

Federico Longo

Esercizi progressivi per l'educazione dell'orecchio

Tomo II



Il prof. Marco Taralli, compositore e docente di Teoria, ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio di musica “G. B. Martini” di Bologna, il prof. Vincenzo Oliva, docente di Teoria, ritmica e percezione musicale presso il Conservatorio di musica “Lorenzo Perosi” di Campobasso e il prof. Antonino Pierpaolo Fogliani, direttore d’orchestra e docente di direzione d’orchestra presso il conservatorio di musica “G. Tartini” di Trieste, hanno ritenuto la presente opera scientificamente valida e ne hanno suggerito la pubblicazione.

Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-5051-6

isbn 978-88-548-5049-1

isbn 978-88-548-5050-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell’Editore.

I edizione: agosto 2012

Considerazione sul mondo dei suoni

Prima di intraprendere questo percorso che, attraverso una serie di esercizi progressivi, ci porterà a educare il nostro orecchio a conoscere e quindi a ri-conoscere il suono, vorrei spendere poche parole per cercare di esprimere alcune idee che ho riguardo la concezione del Suono.

Se prendiamo come punto di partenza la frase biblica “All’inizio fu la Parola”, che appartiene ad un patrimonio concettuale che è all’origine della nostra civiltà, è chiaro che il concetto di “Parola” rende soltanto parzialmente il senso originario, perché rinvia a qualcosa che geneticamente precede qualsiasi parola determinata e ogni concetto logicamente fondato.

Qui si tratta di qualcosa di primario e di sopraconcettuale, e, almeno per il pensiero logico, d’indefinibile e inconcepibile.

Se intendiamo con “parola” qualcosa che per il suo contenuto è più esattamente circoscritto e strettamente delimitato del suono, questo deve essere più remoto della parola.

Gli egizi chiamavano questo elemento una “risata” o un “grido” del dio Thot.

Dalle nozze del suono e del tempo scaturisce la musica.

Accostandoci alla musica dei popoli antichi, un fatto risalta chiaramente: che la musica comincia ad essere organizzata e ordinata a sistema, a essere sottoposta a speculazioni astrologiche e mistiche, a essere persino soggetta alle leggi della logica, del calcolo, della misura.

Furono i greci a organizzare lo spazio musicale in un’ordinata successione di suoni che essi definirono “armonia”.

I filosofi pitagorici concepiscono la musica come elemento che, assieme alla matematica, coinvolge tutto il cosmo.

La musica viene accostata al movimento dei pianeti, che al pari della musica è governato da precise leggi numeriche e da proporzioni armoniche, che a loro volta hanno un potere particolare sull’animo.

Il concetto di “armonia” intesa come successione e non come combinazione simultanea di suoni ha un significato metafisico oltre che matematico: esso è connesso alla sua capacità di influire sull’animo e sul carattere degli uomini.

In quanto specchio dell’armonia del cosmo, la musica ha proporzioni numeriche mediante la misurazione matematica degli intervalli che la compongono.

Così se una corda vibrante produce un determinato suono, per ottenere il suono consonante di un’ottava superiore bisogna far vibrare la metà della corda stessa, per ottenere la quinta occorre far vibrare i due terzi della sua lunghezza.

Il grado di affinità degli intervalli è dato dal rapporto dei valori numerici della frequenza dei suoni formanti l’intervallo stesso.

La semplicità del rapporto vale come criterio di consonanza.

Introduzione

Il presente libro di esercizi per l'educazione dell'orecchio si basa sull'esperienza maturata con gli allievi del corso di Lettura melodica e ritmica e percezione musicale.

Questa disciplina, da poco approdata in questa veste ufficiale all'interno del percorso formativo degli studenti di musica, è infatti molto vasta, varia e di difficile definizione.

Ci sono molti metodi validi per educare l'orecchio e permettere all'allievo di riconoscere il moto ritmico e melodico del suono unitamente alla sua stessa espressione simultanea.

Uno dei metodi più diffuso è quello di basare il processo di decodificazione attraverso il conoscere e quindi successivamente il ri-conoscere la successione degli accordi facendo riferimento a nozioni di armonia.

In questo libro di esercizi tutto ciò viene preso in considerazione in maniera molto marginale, si vuole infatti intraprendere un cammino che renda il processo di decodificazione del suono da parte dell'allievo il più possibile astratto e indipendente dalle sue conoscenze teorico-armoniche.

Nel primo volume di esercizi l'allievo è stato sottoposto alla dettatura di esercizi formati da bicordi sia in modo maggiore che in modo minore con note appartenenti ed estranee alle tonalità d'impianto.

Seguendo la successione di questi esercizi l'allievo, questa volta, imparerà a riconoscere le triadi.

Gli esercizi dall'1 al 14, in modo maggiore e minore, sono formati da bicordi con note appartenenti alla tonalità di impianto dell'esercizio stesso.

Tra una triade e la sua successiva vi è sempre almeno una nota in comune così che l'orecchio dell'allievo potrà fare riferimento a quella nota per poi decodificare le altre che formano la triade successiva.

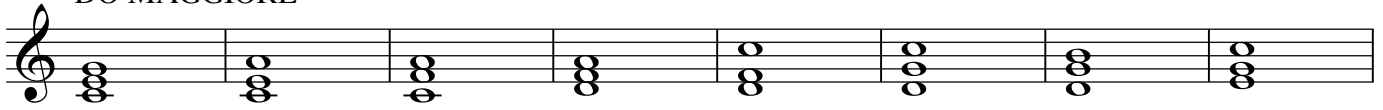
Tutto questo conferirà allo studente l'esigenza di educare il proprio orecchio ad una doppia capacità analitica che deve esprimersi contemporaneamente in modo verticale e orizzontale, ovvero in modo armonico e melodico.

Infine gli esercizi dal 9 al 16 sono costituiti sempre da triadi, ma questa volta tra i due suoni bassi e la parte acuta che costituiscono le triadi stesse intercorrà un considerevole intervallo (superiore ad un'ottava) che sottoporrà l'allievo ad una nuova difficoltà.

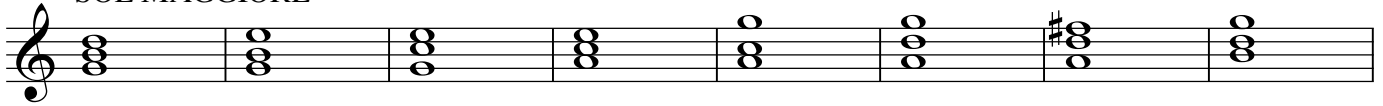
Gli esercizi devono essere svolti sotto forma di dettato, qualora l'allievo dimostrasse inizialmente un'eccessiva difficoltà ad individuare le triadi, può essere utile eseguirli in modo non simultaneo ma sempre tenendo i tre suoni che formano le triadi così da non perdere il moto orizzontale e, contemporaneamente verticale, delle parti.

TRIADI IN MODO MAGGIORE CON NOTE APPERTENENTI ALLA TONALITA' DI IMPIANTO
ESERCIZIO N° 1

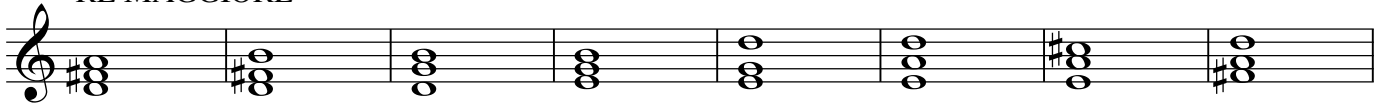
DO MAGGIORE



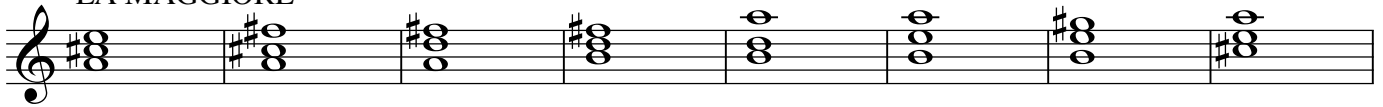
SOL MAGGIORE



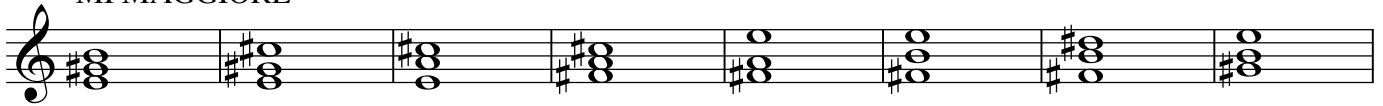
RE MAGGIORE



LA MAGGIORE



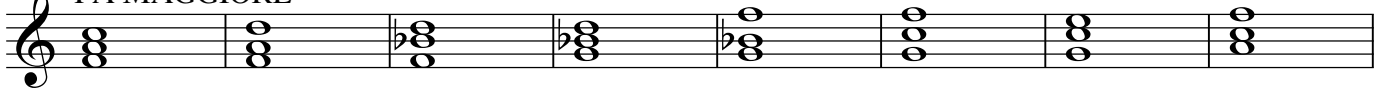
MI MAGGIORE



SI MAGGIORE



FA MAGGIORE



SI \flat MAGGIORE



MI \flat MAGGIORE



LA \flat MAGGIORE



RE \flat MAGGIORE



SOL \flat MAGGIORE

